

«Casa di accoglienza al posto del Cie»

Don Varagona scrive a Maroni: «Caro Roberto, dacci i soldi e ci pensiamo noi»

**Roma sulla strada
di Falconara
Api, per il ministero
le nuove centrali
non inquineranno
Gli operai: sciopero**

di ALESSIO RITUCCI

FALCONARA - La città guarda a Roma per capire quale sarà il suo futuro, almeno per quanto riguarda Cie e Api. È intanto alla raffineria i sindacati proclamano uno sciopero per domani e domenica contro la revisione del piano di emergenza interna. Con ordine. Una Casa per la restituzione della cittadinanza (Crc) invece di un Centro per l'identificazione ed espulsione (Cie) nello stesso luogo indicato dal Viminale per realizzare il primo Cie delle Marche: è la proposta che il parroco della chiesa del Rosario, don Giovanni Varagona, fa al ministro degli Interni Roberto Maroni in una lettera aperta che comincia con «Caro Roberto...». Il Cie marchigiano

dovrebbe sorgere nell'area dismessa dell'ex aeroporto militare. «C'è chi plaude ai centri di identificazione - scrive il parroco - ma non li vuole vicino casa. C'è chi non ritiene Falconara il luogo adatto perché è già un concentrato di problemi ambientali e sociali. C'è chi lo accetterebbe solo se con sorveglianza armata pronta a sparare a vista (penso per proteggere quei poveretti dall'assalto di una cittadinanza aggressiva ed esasperata, altrimenti perché?). E, infine, c'è chi è contrario in assoluto ai Cie in quanto forma illegale e inumana di detenzione di innocenti e disperati». Don Varagona vorrebbe provare a «mettere tutti d'accordo: tu - propone al ministro - ci dai la ex caserma Saracini e la metà dei soldi che metti in preventivo per istituire e poi gestire un Cie qui a Falconara, e noi (noi città, intendo) proviamo a utilizzarli per organizzare una Crc, una Casa per la restituzione della cittadinanza». Casa, e non Centro, «perché richiama più l'idea di accoglienza, di luogo dove dimorano persone ed affetti. Restituzione, perché coloro che fuggono disperati dai propri Paesi hanno diritto a

giustizia, non elemosina. Cittadinanza, perché chi scappa dalla fame e dalla guerra cerca un luogo che riconosca i suoi diritti e gli ricordi i suoi doveri». Il sacerdote sogna la Crc come «luogo dove la città si incontra, con laboratori, cultura, teatro, le sedi delle associazioni. Dove chi entra di nascosto in Italia possa valutare con altre persone le possibilità che ci sono in Italia o optare per altre alternative». In attesa della risposta del ministro, sempre da Roma arriva un'altra notizia importante: ieri nella sede del ministero dell'Ambiente è stata concessa all'Api l'autorizzazione integrata ambientale, un'autorizzazione che non è il via libera alla realizzazione delle centrali elettriche (che spetta al ministero dello Sviluppo Economico) ma che rappresenta un atto preventivo che disciplina l'esercizio delle centrali quando entreranno in funzione. Un novità importante per quanto riguarda l'iter di realizzazione delle due nuove centrali a ciclo combinato da 580 Mwe. In poche parole è la conferma da parte del Ministero che le due nuove centrali Api rispetterebbero i limiti di emissioni inquinanti previste dalla legge. Ma in raffineria il clima è teso. Motivo: oggi e domani gli operai incrociano le braccia contro la decisione dell'azienda di non mantenere all'interno della raffineria una postazione fissa di ambulanza attrezzata con medico e infermiere. Mesi fa infatti l'Api decise di delegare la funzione di soccorso al 118.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

